

NEOCLASSICO

SEMESTRALE DI ARTI E STORIA

30

CARDINALE ERCOLE CONSALVI 250 ANNI DALLA NASCITA

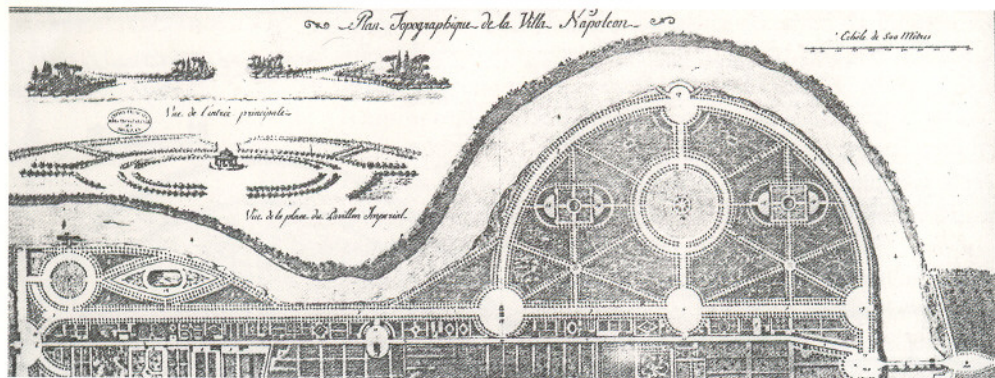
atti del convegno di Roma
8 giugno 2007

a cura di Roberto Regoli

Cardinale Ercole Consalvi: Atti del Convegno

Prefazione	8	Cardinale Ivan Dias
Il terzo Comitato Consalviano	12	Maurizio Brunacci
Introduzione	16	Roberto Regoli
Ercole Consalvi: una singolare personalità ecclesiastica	20	Cardinale Tarcisio Bertone
La storiografia consalviana	30	Roberto Regoli
“ <i>Sollers, iustus, suique contemptor ...</i> ” La personalità del cardinale Ercole Consalvi attraverso la sua iconografia	70	Antonello Cesareo
Consalvi al Congresso di Vienna	104	Alessandro Roveri
Consalvi tutelare dei beni artistici per conto di Pio VII e le sue relazioni con Canova, gli scavi del foro e la duchessa di Devonshire	110	Bianca Riccio
Consalvi e i progetti del 1805 per l'area Flaminia a Roma	124	Alessandro Cremona
La famiglia di Consalvi	146	Maurizio Brunacci

La storia della sua progettazione, comunque, non è, a nostro avviso, limitabile al solo impegno valadieriano: altre ipotesi, pur non potendo fugare del tutto le incertezze sulla loro datazione, s'inseriscono nel cerchio della vicenda. Altri quattro elaborati grafici relativi a una passeggiata pubblica nell'area del «nuovo Campo Marzio» si conservano presso il Gabinetto Comunale delle Stampe di Roma: tre di questi sono firmati da Giuseppe



4) Giuseppe Valadier, *Plan Topographique de la Villa Napoleon*, disegno, 1809, Paris, Archives Nationales.

Palazzi, Giuseppe Camporesi e Raffaele Stern.³⁰ Furono pubblicati nel 1957 da Ferdinand Boyer che li riconobbe tra le proposte progettuali concepite nel 1809 per la «Villa Napoleone».³¹ Questa datazione solleva però molti dubbi: i disegni presentano infatti numerose affinità con il «nuovo Campo Marzio» e una serie di indizi ci portano a ritenere che l'iniziativa alla quale debbono essere riferiti sia proprio quella del 1805.

Nella storia degli studi relativi ai progetti della «pubblica Delizia per il Passeggio» di Palazzi, Stern e Camporesi, prevale la collocazione in epoca napoleonica. La Padula nel 1958,³² la scheda di catalogo relativa alla loro esposizione nella mostra *I Francesi a Roma*,³³ tenutasi a Roma nel 1961 in occasione del gemellaggio Roma-Parigi, la Hoffmann nel 1967,³⁴ li considerano tra quelli

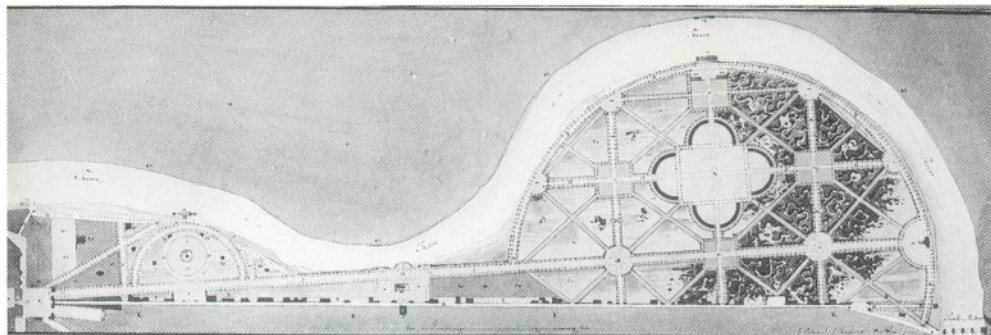
³⁰ Museo di Roma, Gabinetto Comunale delle Stampe, c.131, mob. L, cass. 8: (n.1) MR 6046, «Pianta Generale di una pubblica Delizia per il Passeggio di Roma da eseguirsi fuori la Porta del Popolo in quell'Area che viene circoscritta dalla Strada, e dal Fiume della capacità di circa Rubbie Quarantacinque o siano Pezze num° 248» (segue legenda), china acquerellata, mm 357 x 919, firmato in basso a destra «G. Palazzi, G. Camporesi, R. Stern Arch.¹ fecero»; (n.2) MR 6047, (senza titolo e legenda), penna acquerellata, mm 253 x 645, firmato in basso a destra «G. Palazzi, G. Camporesi, R. Stern fecero»; (n.3) MR 6048, (senza titolo ma con «indice della presente Pianta»), matita acquerellata, mm 595 x 984, firmato in basso a destra «Giuseppe Palazzi, Giuseppe Camporese, Raffaele Stern arch.¹»; (n.4) MR 6049, matita ripassata a china, mm 282 x 604, senza indicazioni e firme. I quattro disegni sono stati donati alla collezione municipale dal marchese Alfredo Dusmet nel 1954. Le schede museali datano i quattro disegni al 1809.

³¹ Ferdinand Boyer, *Progetti per la Villa Napoleone a Roma*, «Bollettino dei Musei Comunali di Roma», IV (1957), 1-4, pp. 15-19.

³² Attilio La Padula, *Roma 1809-1814. Contributo alla storia dell'urbanistica*, Roma, E.lli Palombi, 1958, p. 19.

³³ *I francesi a Roma. Residenti e viaggiatori nella città eterna dal Rinascimento agli inizi del Romanticismo. Palazzo Braschi, maggio-luglio 1961*, catalogo, Roma, Ist. grafico tiberino, 1961, p. 322, n.905.

³⁴ Paola Hoffmann, *Il Monte Pincio e la Casina Valadier*, Roma, Edizioni del Mondo, 1967, p. 85.



5) Giuseppe Palazzi, Giuseppe Camporesi, Raffaele Stern, *Pianta di una pubblica passeggiata fuori Porta del Popolo a Roma* (n. 2), disegno, 1805, Roma, Museo di Roma, Gabinetto Comunale delle Stampe.

scartati dalla Commissione di studi, nominata con decreto della Consulta il 21 luglio 1809, nella scelta del progetto per la realizzazione della passeggiata pubblica intitolata a Napoleone. Ma in un successivo intervento di La Padula del 1969³⁵ i progetti vengono arretrati al 1805, come concorrenti del «nuovo Campo Marzio»: questa seconda ipotesi trova successivamente (1976) d'accordo Sica³⁶ e, più di recente (1992), con una ipotesi però non condivisibile, De Vico Fallani.³⁷ Tranne quest'ultimo, che si muove alla ricerca di qualche indizio, nessun intervento fornisce motivazioni probanti alla propria tesi. La difficoltà sta nel fatto che i progetti del Gabinetto Comunale presentano analogie sia con la «Villa Napoleone» (fig. 4) che col «nuovo Campo Marzio». Rispetto alla prima ne condividono la rigida maglia ortogonale, di chiaro gusto francese: e ciò è particolarmente evidente nel n. 2 (MR 6047) (fig. 5), dove il motivo dei viali diagonali che congiungono i *ronds-points* è quasi identico al piano del 1809. Altra caratteristica comune è una presenza di boschetti all'inglese più diffusa che nei piani valadieriani del 1805. Ma gli

³⁵ Attilio La Padula, *Roma e la regione nell'epoca napoleonica. Contributo alla storia urbanistica della città e del territorio*, Roma, Istituto editoriale pubblicazioni internazionali, s.d. [1969], p. 89.

³⁶ Paolo Sica, *Storia dell'urbanistica. Il Settecento*, Roma-Bari, Laterza, 1976, p. 327.

³⁷ Massimo De Vico Fallani, *Storia dei giardini pubblici di Roma nell'Ottocento ...*, Roma, Newton Compton, 1992, pp. 284-86. L'autore articola un ragionamento che ipotizza il riciclaggio dei progetti Palazzi-Camporesi-Stern, dedicati al «nuovo Campo Marzio», per la «Villa Napoleone», riavvicinandosi all'ipotesi originaria di Boyer: «dal 21 luglio 1809, data in cui viene decretata dalla Consulta Straordinaria l'esecuzione del progetto, al 10 agosto 1809, data in cui la Consulta approva il progetto di Valadier, segnato con la lettera 'C', individuato da Boyer, Matthiae e La Padula in quello conservato negli Archivi Nazionali di Parigi e intitolato appunto 'Villa Napoleone', passano solo 20 giorni. A fronte di un tempo così breve esistevano, oltre a quello citato altri sei progetti, tre dei quali del gruppo Palazzi, Camporesi e Stern, e tre di Valadier. Tutti e sei sono intitolati 'Nuovo Campo

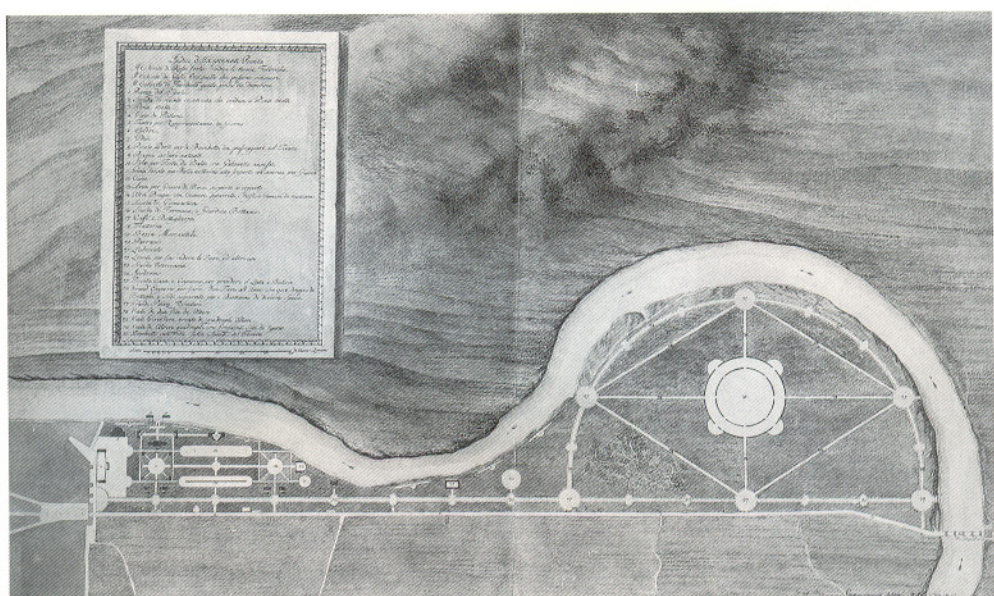


6) Giuseppe Palazzi, Giuseppe Camporesi, Raffaele Stern, *Pianta generale di una pubblica Delizia per il Passeggio di Roma ...* (n.1), disegno, 1805, Roma, Museo di Roma, Gabinetto Comunale delle Stampe.

edifici di corredo sono notevolmente più numerosi di quelli previsti per la «Villa Napoleone», e molti hanno destinazioni d'uso identiche a quelle esposte nel «nuovo Campo Marzio». L'impressionante concordanza rende verosimile l'ipotesi che tutti i progetti, sia del trio che di Valadier, nascano come elaborati concorsuali, redatti su uno specifico tema contenente un dettagliato elenco di tipologie: il titolo di questo tema doveva suonare, più o meno, come «la pubblica Delizia per il Passeggio di Roma», e cioè un parco per i divertimenti, il *Wauxhall* romano.

Lo svolgimento di Palazzi-Camporesi-Stern è una pedissequa traduzione degli insegnamenti milizieschi; ancor più di Valadier, essi abbondano nel repertorio tipologico. Nei progetti (fig. 6-7) compaiono ancora: un «Orto Botanico comodo all'accesso per i Studenti di questa facoltà, con Sala nel mezzo per le Lezioni. Questo viene rinchiuso da una semplice Grillia, che lascia gode-

Marzio'. Dato che il progetto prescelto viene identificato con la lettera 'C' nella seduta del 10 agosto 1809 furono esaminati almeno altri due progetti; d'altronde gli architetti Palazzi, Stern e Camporesi, in quello stesso periodo, erano stati incaricati insieme di diversi altri lavori, come risulta dai decreti della Consulta tra l'agosto e il settembre 1809. Boyer sembra ipotizzare che gli altri progetti esaminati nella seduta del 10 agosto siano quelli della terna Palazzi-Stern-Camporesi». Il ragionamento contiene alcune imprecisioni: non è vero che tutti i sei progetti sono intitolati «nuovo Campo Marzio», bensì solo i due di Valadier conservati alla BASA (n.1, datato 1805, e n.2), quindi non è certo che tutti sono riferibili al 1805; il fatto poi che il progetto prescelto venga identificato con la lettera "C", non significa che esistano almeno altri due progetti scartati: innanzitutto la «Commissione Speciale», istituita il 21 luglio, era incaricata «di eseguire il progetto della passeggiata» («Giornale del Campidoglio», 31 luglio 1809) e quindi di fornire alla Consulta una singola proposta; il decreto del 10 agosto non «sceglie» tra vari progetti, ma, visto il rapporto della Commissione insieme ai piani e ai preventivi, «decreta» che la passeggiata sarà conforme al piano "C": più avanti un piano "A" riguarda i terreni di proprietà religiosa da espropriare e non un progetto alternativo di sistemazione, facendo così cadere l'ipotesi dei tre progetti alternativi.



7) Giuseppe Palazzi, Giuseppe Camporesi, Raffaele Stern, *Pianta di una pubblica passeggiata fuori Porta del Popolo a Roma* (n. 3), disegno, 1805, Roma, Museo di Roma, Gabinetto Comunale delle Stampe.

re le ventiquattro divisioni del Parterre, secondo il sistema di Linneo» (n.1, 15; n.3, 16, in cui è menzionata anche una «Scuola di Farmacia»); una «Gran Piazza di riunione per Feste, Giuochi, Illuminazioni, Fuochi etc.» (n.1, 17); «Parterri di Fioritura per le Dame» (n.1, 26); una «Piazza con scale che scendono al Tevere, per andare nelle Barchette, eseguire Corse etc. Si potranno facilmente eseguire delle Feste d'Illuminazione e fuochi sul Fiume» (n.1, 28): un «Piccolo Porto sul Tevere per comodo di scaricare, e caricare Mercanzie, ed altri oggetti» (n.1, 35; n.3, 8); una «Dogana e Casa per rincontri di Camera» (n.1, 41); un «Odeò», o sala per la musica (n.3, 7); infine una «Borsa Mercantile» (n.3, 19). Altre consonanze sono avvertibili nel sistema di quadruplicata alberatura dei viali e nella presenza di un «Laberinto con tre Ingressi» nel mezzo del quale «vi sarà una piccola Torre accessibile alla sommità per godere di tutta la Delizia» (n.1, 30; n.3, 21 in cui è riportato solo il termine «laberinto»), posizionato nello stesso punto in cui Valadier, nel progetto n.1 del «nuovo Campo Marzio» collocava, con il numero 18, un «Laberinto doppio con altri Caffè e Trattoria agl'ingressi». Nel n.3, inoltre, il complesso circo-area per le bocce-bagno (nn.12-13-14), posizionato nel settore vicino a porta del Popolo, ricorda da vicino il sistema ippodromo-palestra di ispirazione piranesiana presente nella pianta n.1 del progetto di Valadier (fig. 1). La «publica Delizia per il Passeggio», ancor più del «nuovo Campo Marzio», riserva particolare attenzione alle qualità panoramiche e ai *comforts* della passeggiata: vi figurano «Esedre in qualche distanza, e spessi seditori da praticarsi all'Ombra per comodo del Pubblico» (n.1, 7), viali «che servono di deliziosissima Pittorica

passaggiata sulla riva del Tevere» (n.1, 8), «Riposi nei più belli punti di vista» (n.1, 9-40), «Alcuni interessanti colpi d'occhio prodotto dal concorso di diversi Stradoni, e Viali» (n.1, 10), il «Boschetto Inglese nel qual conservando le Fabrichette che vi esistono come vengono indicate potranno servire per deliziosi riposi» (n.1, n.33), «Boschetti interrotti sulla Sponda del Tevere» (n.3, 31).

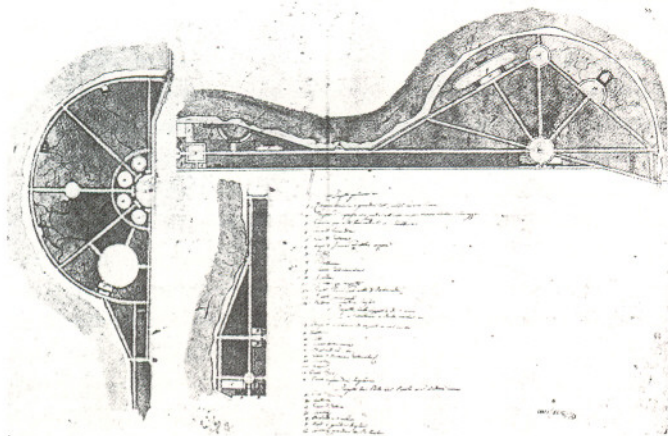
Palazzi, Camporesi e Stern puntano dunque a un *mélange* di utilità e comodità mutuando la formula dal precetto miliziesco secondo cui «si deve sempre trovare riunito insieme, il salubre, il comodo, l'amenò». ³⁸ Ma si servono pure di una piccola dose di quelle soluzioni con cui Hirschfeld vedeva un «*champ nouveau & fertile ouvert à l'art patriotique des jardins*»: la commemorazione dei rappresentanti delle virtù civili della nazione. Il teorico tedesco, per «*animer... les citoyens en instruisant la postérité*», suggeriva di dedicare a poeti, artisti, «*beaux esprits*» e filosofi «*bosquets particuliers*» nei giardini pubblici «*nationaux*». ³⁹ Così, il progetto n.1 della «*publica Delizia*» (fig. 6) prevede che «tutti li Viali che qui si vedono dovranno avere un nome particolare che li destingua, e questo sarà di moderni Romani illustri, nelle Arti, e nelle Scienze, Musica etc. onde conservare la Memoria dei grandi talenti» (n.1, 16), idea che anticipa di circa quarant'anni, con diverse modalità di realizzazione, quella dei busti del Pincio. Ma a un unico nome, quello di un «*Sublime Genio a cui si deve l'idea di questa delizia*», è dedicata una colonna di cipollino, eretta su una fontana al centro della «*Gran Piazza di riunione*» (n.1, 17), affinché «*la Romana riconoscenza*» possa eternizzarlo. L'identificazione di questo «*sublime genio*» scioglierebbe i dubbi sulla committenza e quindi sulla datazione dei progetti. Certo, il tono esaltativo della dedica ben si adatterebbe al «*gran Benefattore*» Napoleone Bonaparte ⁴⁰ ma sappiamo che l'imperatore era all'oscuro del progetto di una villa pubblica intitolata a suo nome, tanto da rifiutarlo. Appare invece più consistente l'ipotesi che essa sia indirizzata a un personaggio di rilievo del regime pontificio: la tesi del Bagsten, di un Consalvi animatore delle opere pubbliche realizzate nell'area flaminia nel 1805, potrebbe indurre a identificare il «*sublime genio*» nel cardinale «*d'immortale memoria*». ⁴¹ Il segretario di sta-

³⁸ Francesco Milizia, *Principj di Architettura*, cit., II, p. 25.

³⁹ *Théorie de l'Art des Jardins...*, cit., p. 75.

⁴⁰ Così lo appellava De Gerando nel discorso per la premiazione del «concorso napoleonico» del 1810, riportato nel libello *La distribuzione dei premi solennizzata sul Campidoglio li 4. Luglio 1805 dall'insigne Accademia delle Belle Arti pittura, scultura, ed architettura in S. Luca essendo principe della medesima il signor cavaliere Andrea Vici architetto e conte palatino*, Roma, nella stamperia Solomoni, 1810.

⁴¹ L'epiteto è del Servi che nella sua biografia di Valadier, a proposito della sistemazione di piazza del Popolo, scrive che «parte di quei lavori egli l'incominciò sotto il patrocinio dell'Em.^{mo} Card. Ercole Consalvi



8) Giuseppe Valadier, *Studi planimetrici per il "Nuovo Campo Marzio"* (n. 3), disegno, 1805, Roma, Biblioteca di Archeologia e Storia dell'Arte.

to sarebbe così l'ideatore dell'iniziativa e, forse, il promotore del concorso d'idee a cui gli elaborati in questione dovrebbero riferirsi. Per il patrocinio del «nuovo Campo Marzio» si è proposto il nome del duca Luigi Braschi Onesti, per il quale Valadier aveva realizzato in quegli anni alcuni interventi nel palazzo di piazza Navona (1802-04).⁴² Ma, quale che sia stato l'effettivo ruolo di quest'ultimo, siamo persuasi che un monumento ad eterna memoria poteva essere dedicato solo a un personaggio di altissimo livello istituzionale, collegato alla "pubblicità" di una tale iniziativa.

Il ragionamento fin qui condotto implicita la datazione dei disegni di Palazzi, Stern e Camporesi al 1805. Oltre alle evidenti analogie tipologiche e funzionali con il «nuovo Campo Marzio», altri elementi rafforzano tale indicazione. Innanzitutto la collaborazione fra i tre architetti: se è vero che nel 1809 ebbero dalla Consulta un incarico congiunto per l'esecuzione dei lavori di

d'immortale memoria» (*Notizie intorno alla vita del cav. Giuseppe Valadier architetto romano raccolte dall'architetto cav. Gaspare Servi, per tipi delle Muse alla Capra, Bologna, 1840, p. 9).*

⁴² Nell'appendice biografica del citato volume *Valadier. Segno e architettura*, a p. 439, L. V. (Luisa Valeriani) afferma che Valadier, «col patrocinio di Luigi Onesti Braschi, nipote di Pio VI, ottiene con Raffaello Stern l'incarico di regolarizzare la grande area compresa fra il Tevere fino a Ponte Milvio e la Via Flaminia fino a Piazza del Popolo e progetta un grandioso parco pubblico (1805) che, se fosse stato approvato, avrebbe rivoluzionato i criteri di crescita urbana ponendo decisive premesse per la trasformazione di Roma in moderna metropoli». La studiosa non specifica tuttavia da quali fonti sia desunta la posizione del Braschi come patrocinante dell'iniziativa urbanistica. È tuttavia indiscutibile il fatto che Valadier ebbe stretti rapporti, di lavoro e di "protezione", con i Braschi fin dal tempo del suo incarico camerale (1786) in Romagna, la loro terra d'origine.

5 bonifica del Colosseo e della manutenzione della via Flaminia,⁴³ è pur vero che la loro sinergia era già attiva all'epoca del «nuovo Campo Marzio». Nel 1804 furono infatti nominati «Professori deputati da S. Santità alla Conservazione» del Colosseo, per il cui restauro avevano firmato in gruppo un «piano economico» su richiesta del pontefice e della Camera Apostolica.⁴⁴ Vanno poi tenuti in debito conto alcuni particolari dei disegni. Le scale sono espresse sempre in misure romane (canne, rubbie e pezze) e mai in metri «francesi», unità in vigore durante l'impero.⁴⁵ Nel progetto n. 1 (fig. 6), alla testata lato ponte del grande viale parallelo alla Flaminia, è prevista una chiesa (G), iniziativa certamente poco accettabile per un'amministrazione laica e anticuriale come quella napoleonica. Tutti e quattro i disegni riportano i nuovi restauri del ponte Milvio, ma tutti escludono dal campo visivo la piazza antistante; se fossero relativi alla «Villa Napoleone» gli autori avrebbero sentito la necessità di includerla, poiché il sito era oggetto di un piano di risistemazione, a firma di Valadier, approvato e reso operativo dalla Consulta col decreto 204 del 21 luglio 1809, e quindi già in atto al momento della redazione dei progetti per il passeggio imperiale: necessità avvertita da Valadier che, infatti, la inserisce nel disegno della «Villa Napoleone» inviato a Parigi. Nel progetto n. 3 (fig. 7), al punto 2, la via Flaminia è invece indicata come «strada di recente ricostruita che conduce a Ponte Molle»: la ricostruzione, come abbiamo visto, fa parte degli interventi di restauro valadieriani del 1805, successivi all'inondazione, mentre in epoca imperiale la strada sarà interessata esclusivamente da lavori di carattere manutentivo. Un'ultima annotazione riguarda la fontana-monumento dedicata al «sublime genio»: la colonna di cipollino da innalzare è sempre quella recuperata nel cortile di Montecitorio, la stessa che nel «nuovo Campo Marzio» viene dedicata a Mercurio, «dio del commercio»; nel 1809 verrà destinata alla piazza di ponte Milvio⁴⁶ e va quindi escluso che un progetto di poco successivo ne potesse prevedere l'utilizzazione.

Tutto ciò supporta la tesi sostenuta da La Padula nel 1969, secondo la quale i quattro elaborati del Gabinetto Comunale delle Stampe furono redatti dal *pool* Palazzi-Camporesi-Stern per le

⁴³ Cfr. Attilio La Padula, *Roma e la regione...*, cit., p. 99, nota n.26.

⁴⁴ ASR, Camerale II, b. 7, f.207: nel documento Palazzi figura come «architetto pontificio», Camporesi come «architetto accademico» e Stern come «architetto camerale».

⁴⁵ Il «nuovo Campo Marzio» è espresso in «palmi architetonici romani». Il progetto per la «Villa Napoleone» è invece in metri: le successive planimetrie valadieriane per il Pincio riportano quasi sempre la doppia scala palmi-metri.

⁴⁶ ASR, Consulta Straordinaria per gli Stati Romani, cass. 1, decreto 204 del 21 luglio 1809, art. 1, e ASR, Buon Governo III, b. 132: «Information pour le transport de la Colonne... qu'on doit placer au Pont Mollo de la Cour de Montecitorio».

iniziative urbanistiche del 1805, in concorrenza col «nuovo Campo Marzio» di Valadier. Ma perché i due proponenti ebbero necessità di redigere tante varianti della stessa idea? Si può tentare di rispondere figurando un'ipotetica ricostruzione dei fatti, in cui sussumere alcuni dettagli dei progetti come indizi di un tormentato percorso progettuale, fatto di proposte e rifacimenti. L'amministrazione, e *in primis* Consalvi, lanciano dunque l'idea di un «passeggio per Roma», nello stile dei *pleasure gardens* europei; condizioni per la progettazione sono:

- l'intangibilità delle aree di proprietà privata, abitazioni, orti e giardini, situate lungo la via Flaminia;
- a seguito di ciò, lo svincolo del passeggio dalla strada, che potrà collegarsi ad esso mediante ingressi opportunamente posizionati;
- l'apertura di una piazza regolare di fronte alla rinnovata porta del Popolo;
- l'esaltazione del tempietto vignolesco di Sant'Andrea fresco di restauri;
- il rafforzamento degli argini del Tevere;
- la collocazione di una serie di strutture finalizzate all'utilità e allo svago, in particolare un ippodromo;
- il riuso della colonna di cipollino proveniente da Montecitorio per la realizzazione di un monumento celebrativo consono al carattere dell'iniziativa.

Valadier affronta il problema redigendo le due soluzioni contenute nel progetto n. 3 (fig. 8): entrambe però non lo devono soddisfare, la prima perché poco bilanciata compositivamente (si veda l'asimmetria e il posizionamento disagiato delle strutture poste alla testata del tridente sul lato destro) e priva del necessario rapporto col tempietto di Sant'Andrea; la seconda in quanto, per ottenere un maggior equilibrio formale, prevede l'eliminazione delle proprietà «de' particolari». Sulla scorta di questo materiale decide infine di presentare il progetto n. 1 (fig. 1), sforzandosi di esaltare i contenuti ideologici e culturali dell'iniziativa: lo intitola così, piranesianamente, «nuovo Campo Marzio» e celebra la politica di riforma dell'amministrazione dedicando la colonna di cipollino al «dio del commercio». Il progetto definitivo risulta però sovraccarico, ma soprattutto troppo dispendioso per le precarie finanze pubbliche.⁴⁷

Nel frattempo Palazzi, Camporesi e Stern approntano le loro

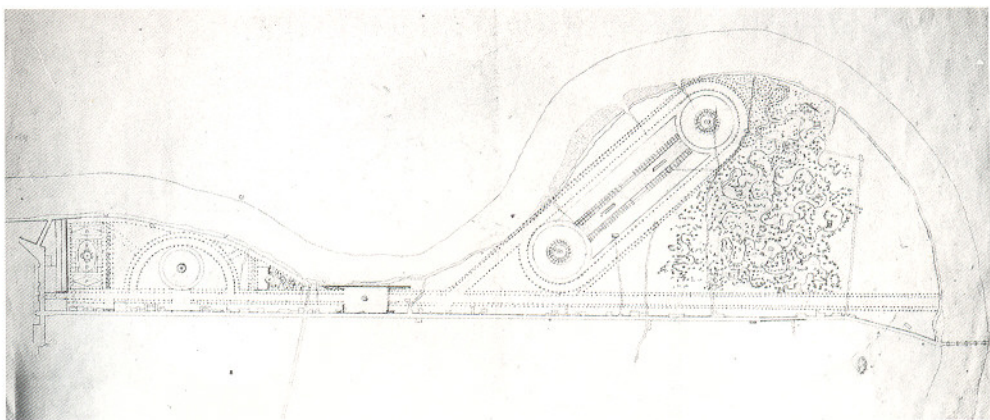
⁴⁷ Il già ricordato passaggio della biografia di Valadier compilata dal Servi riporta un aneddoto che pare confermare quanto qui ipotizzato sulla difficoltà di finanziamento degli «eccessi» progettuali del Valadier: riferendo sui progetti per piazza del Popolo, il biografo scrive che Consalvi, «conoscendo la vastità delle idee del Valadier soleva dirgli scherzando: 'Voi non istate bene in Roma: Stareste bene al Gran Mogolle, che vi aprirebbe l'inesauribili sue casse e potreste dar vita a tutti i vostri progetti» (*Notizie intorno alla vita del cav. Giuseppe Valadier...*, cit., p. 9).

proposte. Il progetto n. 3 (fig. 8) è denso di strutture ma semplicistico nella definizione: trascura inoltre la promozione del tempio vignolesco e rinuncia a intervenire sull'andito della porta del Popolo. L'idea definitiva si va strutturando, in un primo passaggio, nel progetto n. 2 (fig. 5), dove le maglie formali si moltiplicano irrigidendosi in un ripetitivo scacchiere geometrico il cui orientamento è condizionato da un modulo a falso tridente pensato all'ingresso della Porta. L'inflessibile griglia non consente però di allocare tutte le strutture previste, primo fra tutte l'ippodromo: così gli autori approdano finalmente al progetto n. 1 (fig. 6) che, titolato e dettagliato nell'indice, può essere sottoposto al giudizio; esso si attiene all'impostazione del precedente semplificandone però l'insistenza modulare e completandolo di tutti gli annessi richiesti: si decide alla fine di concentrare l'attenzione sul lungo viale longitudinale parallelo alla Flaminia, lasciando porta del Popolo così com'è; nello stesso tempo, forse coscienti delle difficoltà di finanziamento che ne pregiudicano l'attuazione, le stesse in cui è incappato Valadier, escogitano alcune soluzioni alla bisogna: il riattamento di edifici già esistenti (il fienile de Giorgi e un piccolo numero di manufatti nel settore prossimo a ponte Milvio) e il reperimento di fondi mediante sottoscrizione di cittadini benemeriti: nel piedistallo della colonna dedicata al «sublime genio» saranno infatti «registrati tutti quelli che hanno con doni gratuiti facilitato l'impresa» (n.1, 17). L'idea è forse buona, ma non sufficiente. Non sappiamo se il progetto n. 4 del *pool*, allo stato di abbozzo non finito (fig. 9), rappresenti un'ulteriore tentativo di economizzare l'impresa o si tratti di una semplice variante del n. 1. Certamente Valadier ha ancora il tempo di presentare un'ultima proposta, essenzialissima: il piano n. 2 (fig. 3), dove tutto si gioca con tre viali e le uniche esigenze soddisfatte sono la dignità degli accessi su porta del Popolo e sul tempio di Sant'Andrea, e la creazione dell'ippodromo; il resto sarà affidato a successive pianificazioni che consentiranno comunque un massiccio ricorso ad aree in concessione, «dove potranno li Speculatori formarci delle Trattorie, ed altri utili Stabilimenti» (n. 2, 13).

Tutti gli sforzi cadono nel vuoto: la prima iniziativa ufficiale di parco cittadino, «pubblica Delizia» o «Nuovo Campo Marzio» che sia, non avanza oltre la fase di ricerca progettuale. Con essa cadono, come sostiene Marconi, anche «gli sforzi del governo pontificio per cattivarsi la nuova borghesia cittadina che vedremo infatti addensarsi nel rione Campo Marzio nel corso della prima metà del secolo, trasformandolo con sopraelevazioni e intensamenti successivi nel quartiere "alla moda"». ⁴⁸

Ma il limite della borghesia romana, sta proprio in questa inclinazione al soddisfacimento di esigenze speculative o personali, in ogni caso private. Il monito di Piranesi sull'importanza delle opere pubbliche, la voce sconsolata di Milizia nel constatare che

⁴⁸ Paolo Marconi, *Giuseppe Valadier*, Roma, Officina Edizioni, 1964, p. 153.



9) Giuseppe Palazzi, Giuseppe Camporesi, Raffaele Stern, *Pianta di una pubblica passeggiata fuori Porta del Popolo a Roma* (n. 4), disegno, 1805, Roma, Museo di Roma, Gabinetto Comunale delle Stampe.

di pubblico «non abbiamo quasi più niente»,⁴⁹ la saggia affermazione di Hirschfeld che «les jardins publics doivent être regardés comme un besoin important pour les habitants des villes»,⁵⁰ i principi insomma d'una «police sensée», trovano un tentativo di risposta nell'iniziativa del 1805 che vede la partecipazione impegnata di tecnici e politici, ma non quella delle forze sociali produttive, a cui pure sembrava essere rivolta.

O forse, più semplicemente, il clima di quegli anni consentiva una qualche illusione di ripresa economica e civile, subito frustrata dalla effettiva precarietà delle successive vicende politiche e militari. Il primo segnale interno, nel 1806, sarà quello delle dimissioni di Ercole Consalvi dalla carica di Segretario di stato. Le difficoltà insorte col peggiorare dei rapporti tra Napoleone e lo Stato della Chiesa sono già bastevoli a far calare il sipario su operazioni da «tempo di pace e di prosperità». Così il Cecchi, risalendo nell'esiguo panorama di studi dedicato alla prima Restaurazione, riassume l'atmosfera epocale in cui erano germinati i progetti del «Passeggio di Roma»:

«il 1804 ed il 1805 sono forse gli anni meno gravi ed incerti del periodo che stiamo considerando: lo Stato della Chiesa sembra avere oramai superato le incertezze e le difficoltà del periodo di ricostituzione... Soltanto negli ultimi mesi del 1805 la ripresa delle ostilità tra la Francia e gli alleati riuniti nella terza coalizione e la successiva invasione del Regno di Napoli turberanno questo quadro di pur relativa ed instabile sicurezza».⁵¹

⁴⁹ Francesco Milizia, *Principj di Architettura...*, cit., II, p. 365.

⁵⁰ *Théorie de l'Art des Jardins...*, cit., p. 72.

⁵¹ Dante Cecchi, *L'Amministrazione pontificia nella Restaurazione (1800-1809)*, Macerata, Tip. Maceratese, 1975, p. 150.